

■ La politologa Giovanna Fiume: «L'Italia è ai livelli più bassi di partecipazione politica femminile»

«Il mio augurio è di non aver paura»

di Tiziana Lo Porto

Cosa c'è da augurarsi per questo otto marzo 2007? «Di non avere paura dei cambiamenti», mi risponde Giovanna Fiume, docente di Storia Moderna alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo e in questi giorni in libreria con "Donne diritti democrazia" (XL Edizioni, 2007) volume collettivo che ha curato e che contiene gli atti di un convegno internazionale tenutosi a Palermo. La intervistiamo per cercare di fare il punto della situazione sul ruolo delle donne nella politica italiana, per capire se in questo otto marzo ci sarà dato festeggiare, o se non sarà piuttosto il caso di rimboccarsi le maniche e ricominciare.

Come passerà lei l'8 marzo?

«La mattina sarò in aula per le lezioni durante le quali vedremo e discuteremo il dvd che si intitola Mooladé. Si tratta di un film africano sull'infibulazione che racconta come in un villaggio, un gruppo di ragazze sfuggite alla mutilazione genitale rituale, si rifugino presso l'unica donna che si è rifiutata di sottoporre la propria figlia a questa pratica. Il pomeriggio concluderemo le lezioni del corso di formazione "Donne politica istituzioni" che si svolge per il terzo anno consecutivo non solo nell'Università di



In alto Giovanna Fiume, in basso la copertina del libro "Donne diritti e democrazia"



“ Le donne fanno politica al di fuori delle istituzioni cambiando il privato e superando il confine che lo separa dalla sfera pubblica ”

Palermo, a cui partecipano donne (non solo studentesse) che chiedono conoscenze utili a inserirsi nei centri decisionali della politica. Infine la sera, ai Candelai, un pub del centro storico, ci sarà un recital dal titolo "Palermo, talia" ("Palermo, stai a guardare") e la presentazione di un foglio sullo stesso tema dell'associazione di donne "Luminaria" (www.leluminarie.it).

La presenza attuale di un governo di centrosinistra ha in qualche modo modificato il ruolo politico delle donne italiane?

«I partiti sono indicati dai politologi, insieme alle regole elettorali e altro, come i "regolatori di accesso" delle donne alla politica. Usano la tecnica dello stop and go! Quando servono chiamano le donne per "innovare". Le donne si danno un bel da fare (dopo il '92 abbiamo avuto in Sicilia 22 straordinarie donne sindaco) per poi scoprire che nel frattempo hanno ritirato loro la delega. I partiti di sinistra hanno tradizionalmente avuto una maggiore sensibilità rispetto alla rappresentanza femminile nelle istituzioni, ma l'Italia è tra i paesi con i livelli più bassi di partecipazione politica femminile (al 59° posto della classifica mondiale, secondo la Inter Parliamentary Union). Ma le donne fanno politica in molti modi, al di fuori dalle istituzioni, modificando i rapporti interpersonali, tra-

smettendo memoria e saperi alle più giovani, cambiando il loro privato, rompendo il confine che lo separa dalla sfera pubblica».

Può provare a definire con un aggettivo le donne italiane nel 2007?

Hanno alti livelli di istruzione, pretendono di mettere a frutto le loro conoscenze nel mondo del lavoro; si sposano tardi e hanno tassi di fecondità bassissimi; sono disponibili a mettersi in gioco; hanno una forte tensione solidaristica che le spinge al volontariato. Hanno desideri e speranze che dovremmo curare e sostenere».

Quanto la famiglia è importante oggi per queste donne italiane?

«Proprio perché arrivano tardi e molte non arrivano a costruire aggregati familiari, la "famiglia" è forse più importante ora di quanto non lo sia stata per le donne della generazione che ha fatto il femminismo. Noi scrivevamo sui muri che era "ariosa come una camera a gas", oggi una mia studentessa la vede come "un nido pascoliano"».

Quanto le donne protagoniste di fatti di cronaca, e in particolare la sovraesposizione mediatica che hanno, influiscono sulla percezione che le donne hanno di se stesse e che gli altri hanno di loro?

«La sovraesposizione mediatica vuole essere minacciosa e rimettere in riga quante, sfuggono a modelli normativi (la madre oblativa che dà la sua vita per quella dei suoi figli o la figlia ubbidiente) che non sembrano corrispondere alla realtà della maggioranza delle donne. Mi sembra insomma che più che la violenza delle donne faccia problema la violenza sulle donne. Se davvero 14 milioni di donne italiane subiscono violenza, prevalentemente intrafamiliare, ci deve essere in atto una insubordinazione generale dentro le mura di casa. Occorre riflettere su cosa significhi essere uomo ed essere donna oggi. E ancora una volta la storia può venirci in aiuto».

Il libro

■ King Kong simbolo della libertà di scelta

A parlare di donne in Francia è Virginie Despentes, l'irriverente scrittrice autrice di Scopami, che si cimenta adesso in un riuscito saggio autobiografico e post-femminista dal titolo King Kong Théorie (uscirà in Italia a maggio per Einaudi Stile Libero). Un libro provocatorio, in primo luogo, in cui l'autrice ripercorre le proprie esperienze di stupro e prostituzione per arrivare a dimostrare la remissività che la società impone alla donna come modello di comportamento. Da qui la metafora di King Kong, ovvero

della libertà di scegliere delle alternative audaci e sconvenienti (nella fattispecie: l'amore platonico per una creatura quale King Kong, invece di un fidanzamento conveniente e rassicurante con un ragazzo di buona famiglia) al matrimonio come unico luogo dove poter praticare la propria sessualità. Convincente il capitolo dedicato alla prostituzione, in cui la Despentes coraggiosamente mette in piazza la propria esperienza per tirare le somme e arrivare alla conclusione che i due danni trascorsi a prostituirsi, dopo aver subito uno stupro, le sono serviti a rafforzare e ricostruire il proprio sé. Altrettanto convincente la rilettura del fenomeno Paris Hilton in chiave marxista: ovvero a renderla inattaccabile è l'appartenenza sociale e non il sesso. Il fatto che sia una ricca ereditiera e che provenga da un'ottima famiglia la rende inattaccabile e vincente rispetto a quegli uomini che possono solo limitarsi a guardarne le immagini in internet. (t.l.p.)



Casa del popolo di Calenzano:
Via Puccini 79 tel: 055 8873501



ATTIVITA' SALA "EL PUEBLO"

Serate di ballo e corsi:

Mercoledì (ingresso libero donne)-sabato-domenica Ballo liscio

Giovedì ballo latino americano con animazione e ballerine sud americane

Venerdì concerti live rock-pop e dj set

GIOVEDÌ 8 MARZO serata speciale donna latino-americano

Scuole di ballo:

Lunedì corso di danze popolari europee

Martedì corso di latino americano

Giovedì corso di tango argentino e balli da sala

Venerdì corso di danze egiziane

